

**Giubileo della Misericordia per i Ministri Straordinari
della Comunione Eucaristica
sabato 29 ottobre 2016, ore 9.45,
Basilica Cattedrale**

1. Il giubileo sta giungendo al compimento. Tocca anche ai ministri straordinari “della Santa Comunione” (e non dell’Eucaristia, cfr n. 156, Istruzione *Redemptionis sacramentum*, Congregazione Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti) raccogliere il testimone della misericordia e – con la Delegazione che ha partecipato al Congresso Eucaristico di Genova – custodirlo generosamente nella chiesa di Lodi. La seconda tappa dell’Itinerario Pastorale ci accompagnerà dalla misericordia alla comunione che matureranno nella missione. La sorgente dei tre doni è la Santa Eucaristia: l’acqua e il sangue scaturiscono perennemente dal Cuore del Crocifisso, del quale è simbolo la Porta Santa, e rifluiscono sull’umanità. Consideriamo la grazia del perdono e della indulgenza che alle condizioni stabilite dalla Chiesa ci è accordata. Quando siamo pentiti e disposti al distacco dal peccato, lo Spirito del Risorto incrementa in noi la pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale, che ci fa crescere nella libertà del dono di noi stessi a Dio e ai fratelli.

2. Le folgoranti espressioni che san Paolo scrisse ai Filippesi ci comunicano l’ansia per l’annuncio di Cristo: è questa la prova della conversione giubilare. Non è un affare dei sacerdoti o dei religiosi, odi alcuni laici, ma di tutti i battezzati. Come potreste sentirvi esclusi proprio voi dalla responsabilità evangelizzatrice mentre vi avvicinate alle Sacre Specie Eucaristiche fino a recarle ai malati o a distribuirle ai fedeli nella più scrupolosa adesione alle norme della Chiesa da voi ben conoscete. La loro anima è la spiritualità eucaristica, che siete chiamati ad acquisire per comprendere la vera finalità della sequela cristiana: glorificare Cristo - direbbe san Paolo - “sia che io viva sia che io muoia”. Avvicinandoci al fuoco eucaristico esploreremo che “vivere è Cristo e morire è un guadagno”. L’Eucaristia

annuncia questo miracolo nel nostro umile servizio a consolazione di quanti umanamente sono vicini alla fine e ne sentono tutto il timore esistenziale. È vera misericordia far intravedere l'eternità, coltivarne la certezza che viene dal Pane del Cielo in quanti avvertono nel corpo e nello spirito l'inesorabile sfuggire dei giorni. Sia però l'intensità della nostra spiritualità eucaristica ad annunciarlo, più che le parole. Siano la partecipazione alla Messa e alla Santa Comunione, che diventano quotidiane, e la Confessione frequente la vera scuola sul come portare il Santissimo Sacramento ai fratelli.

3. La Divina Eucaristia è posta nelle vostre mani soprattutto a favore di malati e anziani. È la priorità che vi conferisco. Per le altre circostanze l'*Istruzione citata* parla molto chiaro. “Il ministro straordinario della santa Comunione...potrà amministrarla soltanto quando mancano il Sacerdote o il Diacono, quando il Sacerdote è impedito da malattia, vecchiaia o altro serio motivo o quando il numero dei fedeli che accedono alla Comunione è tanto grande che la celebrazione stessa della Messa si protrarrebbe troppo a lungo. Tuttavia, andrà considerata motivazione del tutto insufficiente un breve prolungamento, secondo le abitudini e la cultura del luogo” (n. 158). L'esercizio è ben limitato. Eppure vi siete preparati con un corso e un mandato del Vescovo perché è lo stile eucaristico della vostra condotta il vero dono da offrire ai fedeli e a voi stessi.

4. In estrema umiltà, “ciascuno esami se stesso” (Gal 6,4). Se “come la cerva anela ai corsi d'acqua” (Salmo 41) andremo alla Confessione e alla Comunione, “la sete per il Dio vivente” troverà in noi risposta eterna. Riconosciamo che tutto è grazia. Siamo stati invitati alle nozze della salvezza. Ne è sacramento l'Eucaristia: in essa incontriamo Cristo Sposo e la Chiesa sua Sposa. Non per nostro merito! Come potremmo metterci al primo posto? Il pentimento e l'amore costanti ci terranno sempre umili. Avremo il perdono e l'indulgenza; passeremo dal posto dei servi a

quello degli amici, anzi dei figli nel Figlio. Nessuna pretesa, però, avvanzeremo nel nostro servizio. Mai. Solo autentica – cioè -disponibilità ecclesiale.

5. La Messa si è aperta con la colletta dell'Eucaristia: impariamola in profonda docilità allo Spirito Santo e insegniamola ai malati e agli anziani, ma anche in famiglia e ovunque possibile. Avvertiremo che il cuore si strugge perché avanziamo “tra i canti di gioia di una moltitudine in festa”. L'Eucaristia anticipa ciò che saremo nella Casa di Dio, quando, insieme alla Vergine Madre, tutti i Santi e ai cari defunti contempleremo per sempre il volto della misericordia. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi